

→ **È arrivato per far vincere la Ferrari** ma dal primo Gran Premio inannella errori su errori
 → **Sbaglia le partenze**, taglia chicane, tampona Massa. Eppure è veloce: ieri 1° a Hockenheim

Alonso, giù la maschera «Non possiamo più sbagliare»

Ieri un sussulto, che non lo salva da questa prima parte di campionato mondiale: Alonso è forte, è arrivato in Ferrari per fare la differenza. Ma ha infilato una serie di errori, e adesso rincorre Red Bull e McLaren.

LODOVICO BASALÙ

HOCKEINHEIM
lodovico.basalu@alice.it

Che succede ad Alonso, uno dei piloti più pagati nella storia della F1? Ma finora autore di un solo successo, per giunta arrivato per un cedimento meccanico occorso alla Red Bull di Vettel in Bahrain, gara di apertura del campionato? Nessuno sa darsi una spiegazione, nemmeno gli uomini di Maranello, peraltro non immuni da errori strategici di varia natura. Nella prima giornata di prove libere del Gp di Germania, Fernando da Oviedo ha sì ottenuto il migliore tempo, davanti al tedesco, che precede Massa e Webber. E questo non lo scagiona: anzi, ne accresce le colpe per la classifica iridata, dove Hamilton (autore di un incidente nella prima sessione sotto l'acqua) e Button, con le McLaren-Mercedes, sono comodamente in testa, seguiti dalle nere monoposto austriache, spinte da motori Renault. E questo è palese agli occhi di tutti. Eccetto che a quelli di Fernando da Oviedo, capace, dopo una serie di disfatte, di promettere fuoco e fiamme per le gare a venire. Come faccia a dispensare tanto ottimismo, nessuno lo sa. Della serie: «Alla fine del campionato saremo ancora lì a giocarcela». Oppure: «La F10 è altamente competitiva, finora non ha manifestato tutto il suo potenziale». Nemmeno lui: la sequela di errori è dietro l'angolo: una falsa partenza in Cina, un incidente nelle libere a Montecarlo, le ruote rifilate al compagno di squadra Massa in più occasioni, l'ultima nel Gp d'Inghilterra di due settimane fa. Dove peraltro Alonso



Lo spagnolo Fernando Alonso nelle prove libere di ieri sul circuito di Hockenheim: è stato il più veloce

partì malissimo, perdendo varie posizioni al via, per beccarsi poi un *drive trough* per un sorpasso irregolare ai danni di Kubica. Eccesso di pressione? Lui nega. Ma l'istinto da agonista che lo contraddistingue, lo porta spesso a strafare. Senza dover accampare scuse per l'ingresso più o meno chiaro della safety car, scuse alle quali Alonso – a differenza del team – non si è mai peraltro aggrappato.

LA MACCHIA NERA

C'è forse un incubo che scalda il suo freddo cervello da pilota, e porta un nome solo: Red Bull. Una monoposto che sembra di un altro pianeta, tanto è stata ben progettata

da quel mago che si chiama Adrian Newey, lo stesso che portò al titolo mondiale Mika Hakkinen, con la McLaren, nel 1998 e nel 1999. Quando però alla Ferrari c'erano Jean Todt e Ross Brawn in cabina

L'uomo squadra
Fa sempre quadrato, si assume le sue colpe: il tempo degli alibi è finito

di regia. Con Schumacher in pista, e le decisioni prese erano quasi sempre azzeccate. Ora l'errore è dietro l'angolo. Con Stefano Domenicali, capo supremo della squadra corse,

alle prese con un ruolo certamente pesante per lui. «È inutile piangere – dice salomonicamente Montezemolo -. Siamo la Ferrari ed è ora di dimostrarlo con i fatti. Voglio che la squadra affronti la seconda metà del campionato in maniera positiva. Abbiamo passato momenti peggiori di questo e ne siamo venuti fuori». Il pensiero del presidentissimo va anche all'investimento che ha fatto la Nazionale Rossa, ingaggiando Alonso. La cifra ufficiale è, come al solito, aleatoria. Ma quando il contratto per il 2010 e le stagioni a venire è stato firmato, nel conto corrente di Fernando da Oviedo sono arrivati circa 30 milioni di euro, solo per il primo anno.

Foto di Srdjan Suki/Ansa-Epa